



Enthymema XXVII 2021

Leopardi e il mesmerismo: una lettura in chiave magnetica del *Tasso*

Gennaro Ambrosino

Université de Louvain

Abstract – Il mesmerismo, detto anche magnetismo animale, ispirò una letteratura magnetica che riscosse grande successo in Europa (in particolar modo in Francia, Germania e Inghilterra) e negli Stati Uniti lungo tutto il corso del diciannovesimo secolo. Franz Anton Mesmer (1734-1815) fu il teorizzatore di quest'insieme di pratiche che costituirono un primo sistema psicoterapeutico e inaugurarono numerosi studi sull'ipnotismo. In ambito italiano, la diffusione del mesmerismo ebbe dinamiche e modalità diverse a causa del rigido controllo della Chiesa romana. In questo articolo si analizzeranno diverse opere di Giacomo Leopardi e si proporrà, in particolare, una lettura del *Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare* attraverso le lenti del mesmerismo.

Parole chiave – Mesmerismo; Ipnotismo; Inconscio; Memoria; Sogno.

Abstract – Mesmerism, also known as animal magnetism, inspired a magnetic literature which achieved resounding success in Europe (especially in France, Germany, and England) and in the US throughout the 19th century. Franz Anton Mesmer (1734-1815) theorized this set of practices which constituted the first psychotherapeutic system and inaugurated numerous studies on hypnotism. In this article, I will analyze various works by Giacomo Leopardi and, in particular, I will propose a mesmeric reading of *Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare*.

Keywords – Mesmerism; Hypnotism; Unconscious; Memory; Dream.

Ambrosino, Gennaro. "Leopardi e il mesmerismo: una lettura in chiave magnetica del *Tasso*". *Enthymema*, n. XXVII, 2021, pp. 31-43.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/14470>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Leopardi e il mesmerismo: una lettura in chiave magnetica del *Tasso*

Gennaro Ambrosino
Université de Louvain

1. Introduzione

La funesta abitudine dei medicamenti opporrà a lungo ostacoli ai progressi del magnetismo animale. I mali a cui ci consegna la severa natura non sono né così lunghi, né così devastanti, né così resistenti, quanto i mali accumulati sulla nostra testa da questa debolezza. Un giorno questa verità sarà dimostrata, e l'umanità me ne sarà creditrice. Nell'attesa è giusto osservare che se il magnetismo animale guarisce talvolta dagli effetti perniciosi di farmaci già presi, non guarisce mai da quelli che si prenderanno in seguito. Le persone che, uscendo dal mio studio, si gettano per impazienza o per superstizione nei rimedi usati, devono prendersela solo con se stesse per ciò di cui finiscono con l'essere vittime. (Mesmer 121-22)

Queste parole sono tratte dal *Précis historique des faits relatifs au magnétisme animal jusqu'en avril 1781*, uno dei numerosi scritti di Franz Anton Mesmer¹ (1734-1815), medico originario di Inzag, nella Germania meridionale, teorizzatore del magnetismo animale.² Il Mesmerismo, come è anche conosciuto questo insieme di teorie, in onore del suo fondatore, è una pratica terapeutica che si basa sulla presunta esistenza, all'interno dell'organismo umano, di un fluido fisico di origine magnetica, che ne garantisce il corretto funzionamento. La salute si trasforma in malattia nel momento in cui il fluido all'interno del corpo si trova in eccesso o in difetto. Compito del terapeuta, detto anche magnetizzatore, è quello di regolare la quantità del fluido e riequilibrare la forza magnetica negli organi, attraverso diverse tecniche che prevedono uso di calamite, di musiche o semplicemente di contatto visivo o fisico. Mesmer e le sue teorie riscosero notevole successo a Parigi e, con l'entrata in scena del Marchese di Puységur (1751-1825), che scoprì quello che passerà alla storia come sonnambulismo magnetico o ipnosi, la pratica divenne famosa in tutto il continente europeo ed ebbe numerosi seguaci anche in America del Nord.

Il magnetismo animale convogliava in sé tre filoni che fino ad allora erano trattati come separati: sonnambulismo, magnetismo ed elettricismo. Le caratteristiche di queste aree si fondono e si modificano a vicenda sotto l'impulso delle teorie mesmeriche, ricevendone nuova linfa e vitalità. Nonostante fossero state più volte ritenute infondate dalla comunità scientifica, le teorie sul magnetismo animale ottennero un successo straordinario e la pratica divenne un fenomeno sociale di notevole interesse. Magnetizzatori francesi e tedeschi (il più noto fu il belga Alfred-Edouard D'Hont, considerato il padre dell'ipnosi da palcoscenico) viaggiavano nelle maggiori città europee dando dimostrazioni delle proprie capacità curative. La medicina tradizionale fu molto colpita dall'avanzare del magnetismo animale: la gente fu attratta dagli effetti straordinari che i magnetizzatori erano in grado di provocare e iniziò a credere alle idee che venivano da loro espresse. Il mesmerismo, dunque, conquistò l'immaginario popolare fino a costringere gli Stati nazionali e la Chiesa a prendere misure restrittive e a vietare lo

¹ Cfr. le principali biografie dedicate a Mesmer: Zweig; Goldsmith; Vinchon; e Thuillier.

² I principali studi riguardo le teorie del magnetismo animale sono Darnton; Ellenberger; Rausky; e Crabtree.

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

svolgimento della pratica: non poteva essere tollerato che la popolazione rifiutasse le medicine tradizionali per accettare i metodi curativi mesmerici (infondati).³ L'influenza dell'immaginario magnetico si esercitò anche in letteratura: la Francia, la Germania e gli Stati Uniti, centri propulsori della diffusione, vedono fiorire numerose opere in cui l'immaginario mesmerico è centrale; ciò avviene anche in Inghilterra, seppur in misura minore.⁴ In area francese ricordiamo, tra gli altri, il romanzo *Louis Lambert* (1832) di Balzac e la figura dell'abate Faria in *Il conte di Montecristo* (1846) di Dumas; in ambito tedesco, Goethe gioca con l'immaginario magnetico in *Le affinità elettive* (1809) e Hoffmann, in *Der Sandmann* (1815) e in altri celebri racconti, traccia la strada principale dell'immaginario relativo alla figura del magnetizzatore e dell'ipnotizzato. Poe e Hawthorne riprenderanno da Hoffmann i principali motivi riguardanti l'immaginario sonnambolico-magnetico: è il caso di *Rivelazione mesmerica* (1844), *Il caso Valdemar* (1845) e *Una storia delle Ragged Mountains* (1844) del primo e di *Ethan Brand* (1852) e la *Casa dei sette abbaini* (1851) del secondo. Si viene a creare in questo modo una sorta di codice letterario, un insieme di motivi e di immagini che ricorrono nei testi e che diventano una spia dell'immaginario mesmerico.⁵

In Italia, la diffusione ha un carattere completamente diverso rispetto alla Francia, l'influenza della Chiesa romana è molto più radicata che negli altri Paesi europei e le teorie mesmeriche dovranno trovare canali secondari per diffondersi.⁶ Secondo Clara Gallini, studiosa del mesmerismo in ambito italiano, «la storia del magnetismo in Italia può dirsi limitata alla storia della sua seconda fase, quella sonnambolica, di cui si comincia a sentir parlare solo all'inizio degli anni Quaranta [dell'Ottocento]» (Gallini 79). Ciò è vero se guardiamo ai più importanti trattati italiani di magnetismo animale che si concentrano tra il terzo ed il quinto decennio del secolo. Un'attenta analisi dei documenti e dei testi scientifici di fine Settecento, però, ci mostra come il mesmerismo, sebbene raggiunga la sua acme nell'Ottocento inoltrato, sia penetrato nella comunità scientifica e nel tessuto sociale italiani prima della fine del secolo. Già nel marzo del 1776 sull'*Antologia Romana* si scriveva delle miracolose tecniche di Mesmer e dell'utilizzo della musica e della forza magnetica per curare pazienti affetti da diverse tipologie di malattie («Pretese scoperte sul magnetismo medico»). Una ricognizione dei periodici di fine Settecento⁷ mostra un numero crescente di articoli dedicati alla figura di Mesmer e ai suoi seguaci negli anni immediatamente precedenti alla Rivoluzione Francese (tra il 1782 al 1789 il mesmerismo riscuote il massimo successo in Francia). Il primo vero e proprio trattato di mesmerismo in ambito italiano è pubblicato nel 1792 da Carlo Matteo Litta:⁸ *Riflessioni sul magnetismo animale*.

In questo lavoro ci concentreremo sull'influenza che il magnetismo animale ha esercitato su Giacomo Leopardi, cercando di chiarire come il poeta sia entrato in contatto con queste teorie e in che modo le abbia rappresentate all'interno di alcune delle sue opere. In particolare, ci soffermeremo sull'operetta del *Tasso*, proponendo una lettura in chiave mesmerico-sonnambolica.

³ Per un quadro completo dell'intervento della Chiesa romana sull'argomento, cfr. Armando.

⁴ Per un approfondimento sulla letteratura mesmerica inglese, cfr. Corona.

⁵ Per una panoramica completa sulla letteratura mesmerica in Europa e negli Stati Uniti, cfr. Montesperelli.

⁶ I principali studi italiani sul magnetismo animale sono Gallini; Ferrone; Venturi vol. IV, 424 e 429-30 e vol. V/1, 680-94.

⁷ Si veda a questo proposito il periodico fiorentino *Notizie dal mondo*.

⁸ Esponente di una delle principali famiglie della nobiltà milanese, Litta, secondo quanto scrive l'anonimo curatore dell'opera, aveva appreso l'arte del magnetismo dal chirurgo pavese Carlo Sacchi, che sarebbe stato il primo ad introdurla a Milano, e, mosso da intenti filantropici, se ne era fatto un sostenitore. Più che a esporre in maniera organica le teorie di Mesmer, l'opuscolo si propone in primo luogo di dimostrarne l'efficacia, confutando attraverso una serie di prove gli argomenti degli increduli e dei detrattori, e di sostenerne l'utilità.

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

2. L'immaginario mesmerico

Prima di entrare nel vivo della questione e analizzare le opere letterarie, selezionate dopo un'attenta ricerca lessicale, bisogna precisare cosa si intende per *immaginario mesmerico* e quale sia stato il lavoro svolto sui testi. È necessario anzitutto specificare che questo lavoro fa parte di una più vasta ricerca che ha studiato l'influenza del mesmerismo in letteratura italiana nel periodo che va tra la fine del Settecento ed il 1850. La ricerca ha avuto due fasi: una prima fase in cui si sono individuate le occorrenze di famiglie semantiche significative: elettricismo, sonnambulismo e magnetismo (ricerca delle radici *sonnambul**, *electric**, *magnet** sui corpus disponibili di *Letteratura Italiana Zanichelli* e *Biblioteca Italiana Zanichelli*), connesse tra loro dalle conoscenze fisiche e fisiologiche dell'epoca; ed una seconda fase in cui si è cercato di capire se queste occorrenze potessero essere ricollegabili al tema del mesmerismo. Nel corso del lavoro, dunque, per immaginario mesmerico intenderò *tracce semantiche, frammenti, elementi* dell'immaginario evocato dalle reazioni alle teorie di Mesmer.

3. Leopardi e il mesmerismo

Giacomo Leopardi fece proprio, in alcune delle sue opere, l'immaginario relativo al magnetismo animale e all'elettricismo, che affonda le sue basi nella approfondita conoscenza scientifica del poeta, arricchita da una serie di letture riguardanti pseudo-scienze, come quella del mesmerismo. Il primo passo nell'analisi del rapporto tra Leopardi ed il mesmerismo è quello di individuare i canali attraverso cui egli è entrato in contatto con queste teorie e gli incontri che hanno favorito questi studi. La prova che Leopardi fosse a conoscenza delle teorie mesmeriche proviene da un appunto dello *Zibaldone* del 28 luglio 1826:

Nominiamo francamente tutto giorno le leggi della natura (anche per rigettare come impossibile questo o quel fatto) quasi che noi conoscessimo della natura altro che fatti, e pochi fatti. Le pretese leggi della natura non sono altro che i fatti che noi conosciamo. – Oggi, con molta ragione, i veri filosofi, all'udir fatti incredibili, sospendono il loro giudizio, senza osar pronunziare della loro impossibilità. Così accade p.e. nel Mesmerismo, che tempo addietro, ogni filosofo avrebbe rigettato come assurdo, senz'altro esame, come contrario alle leggi della natura. Oggi si sa abbastanza generalmente che le leggi della natura non si sanno. Tanto è vero che il progresso dello spirito umano consiste, o certo ha consistito finora, non nell'imparare ma nel disimparare principalmente, nel conoscere sempre più di non conoscere, nell'avvedersi di saper sempre meno, nel diminuire il numero delle cognizioni, restringere l'ampiezza della scienza umana. Questo è veramente lo spirito e la sostanza principale dei nostri progressi dal 1700 in qua benché non tutti, anzi non molti, se ne avveggano. (Leopardi, *Zib.* 4189-90)

L'appunto zibaldoniano sembrerebbe ispirato da un articolo pubblicato sull'*Antologia*, periodico che Leopardi leggeva assiduamente, scritto da Emanuele Basevi e intitolato *Del Magnetismo animale*. In questo articolo, Basevi espone la storia del magnetismo animale, dalla vita di Mesmer e dei suoi seguaci fino alle condanne delle Commissioni Reali, concludendo con un incoraggiamento a nuove ricerche che porterebbero ad avere parametri più sicuri per un giudizio definitivo. Il passo che avrebbe ispirato l'appunto leopardiano è il seguente:

A questo proposito noi citeremo un'autorità irrecusabile. Il famoso Laplace, nella sua teoria analitica delle probabilità, così si esprime rapporto al magnetismo. "Noi siamo, egli dice, sì lungi dal conoscere tutti gli agenti della natura, e le loro diverse maniere di agire, che sarebbe poco filosofico negare l'esistenza di questi fenomeni, perché sono inesplicabili nello stato attuale delle nostre cognizioni. Dobbiamo all'opposto esaminarli con più scrupolosa attenzione, in ragione che sembra più difficile l'ammetterli. Quivi l'analisi delle probabilità diviene più urgente per determinare fino a qual punto bisogna moltiplicare le osservazioni e le esperienze, per ottenerne risultati tali

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

da porci in grado di giudicare con sicurezza.” Confidenti, attendiamo schiarimento sulla soggetta materia, dagli uomini celebri che l'accademia ha prescelto. La questione è filosofica, ed è medica. Si tratta prima di constatare i fenomeni del così detto magnetismo animale, e quindi se può utilmente applicarsi in sollievo dei malati, ed arricchirsi la terapia di nuovi mezzi. (Basevi 20-21)

Cori fa notare una corrispondenza tra la nota dello *Zibaldone* precedente a quella sul mesmerismo ed un altro articolo presente nello stesso numero dell'*Antologia* fiorentina: il riferimento è ad una recensione relativa al volume *Filosofia della statistica* di Melchiorre Gioia da poco pubblicato (cfr. Cori). Dalla recensione Leopardi annota le considerazioni relative al vento Harmattan che soffia sulle coste dell'Africa ed è portatore di effetti salubri e curativi nei confronti degli esseri animali, mentre è disastroso per il mondo vegetale. Leopardi conclude constatando una nuova prova della crudeltà della natura ovvero, «l'opposizione tra due regni così analoghi, così vicini, anzi prossimi, nell'ordine naturale; e così necessari reciprocamente» (*Zib.* 4189).⁹

La considerazione sul vento, dunque, avrebbe portato Leopardi a riflettere sul mesmerismo: ciò è dovuto, secondo Cori (268), ad un'associazione che il poeta avrebbe stabilito tra condizioni antitetiche che fanno parte di uno stesso spettro epistemologico. Lo stato di *trance* ipnotica viene spesso considerato dai suoi teorici non come antitetico ad uno stato di veglia, ma come uno stadio estremamente più avanzato di un'ordinaria distrazione, e la distrazione fa parte del normale e quotidiano comportamento vigile (cfr. Aloisi, “Francesco Soave and the Unconscious”). Si ricava, dunque, l'idea di una comunicazione piuttosto che separazione tra i vari stati, e una loro distinzione non in termini di sostanza ma in termini di grado, di evoluzione. Su questo problema si è interrogata Aloisi (“Memoria e attenzione involontaria nello *Zibaldone*”), che ribadisce come Leopardi intenda negare ogni rigida distinzione tra le facoltà, intese come «potenze» separate dall'anima, a favore di una concezione «monistica» della mente umana. Anche la memoria in questo senso viene interpretata come «virtù imitativa» (*Zib.* 1383; 24 luglio 1821) o «facoltà di assuefazione» (*Zib.* 1509; 17 agosto 1821): i casi estremi dell'infanzia e della dimenticanza, che Leopardi usa per dimostrare il carattere di assuefazione della memoria, sembrano testimoniare, al tempo stesso, l'esistenza di un altro tipo di memoria che l'autore sembra aver intuito nelle sue riflessioni relative all'«attenzione volontaria» e «involontaria». È molto importante, ai fini di questa ricerca, approfondire il concetto di memoria involontaria in Leopardi: è, infatti, un aspetto fondamentale dei resoconti di episodi di sonnambulismo naturale o magnetico (ipnotico) che vengono scritti a partire dalla metà del diciottesimo secolo.

Secondo Leopardi, dunque, la memoria si fonda sull'attenzione, nel senso che, per poter avere «rimembranza» di qualcosa, occorre avervi prestato attenzione. Tuttavia, si deve distinguere tra l'attenzione volontaria che dipende dalla nostra applicazione e l'attenzione «involontaria» che, invece, dipende dalla forza e dalla vivacità delle impressioni o delle sensazioni che

⁹ Qui riporto il passo per intero: «E ciò che forse potrebbe sorprendere si è che l'insalubrità dell'aria è quasi sempre sicuro indizio di straordinaria fertilità del suolo. Gioia, *Filosofia della statistica*, Milano 1826. Tom. 1. Ap. L'Antologia di Fir. Giugno 1826. N.66. P.84. Narra (il Gioia) dell'Harmattan, vento soffiante sopra una parte della costa d'Africa fra il capo Verde e il capo Lopez, pestifero a' vegetabili e saluberrimo agli animali. Quelli che sono travagliati dal flusso di ventre, dalle febbri intermittenti, guariscono al soffio dell'Harmattan. Quelli le cui forze furono esauste da eccessive cavate di sangue, recuperano le loro forze a dispetto e con grande sorpresa del medico. Questo vento discaccia le epidemie, fa sparire il vaiuolo affatto, e non si riesce a comunicarne il contagio neanche col soccorso dell'arte. Tanto è vero che ciò che nuoce alla vita vegetativa è utilissimo alla vita animale, ed all'opposto. (*Journal des voyages* t.19, p. 111) Ivi, p. 85. Questa opposizione tra due regni così analoghi, così vicini, anzi prossimi, nell'ordine naturale; e così necessari reciprocamente; così inevitabilmente, per dir così, conviventi; è una nuova prova della somma provvidenza, bontà, benevolenza della Natura verso i suoi parti (28. Luglio. 1826. Bologna)» (Leopardi, *Zib.* 4189).

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

colpiscono la sensibilità o l'immaginazione. L'attenzione involontaria ci consente di ricordare solo ciò di cui si è fatto esperienza in uno stato di estrema distrazione.¹⁰

La memoria involontaria, conseguentemente, sarebbe l'unico tipo di memoria che non dipende dall'abitudine: i ricordi che scaturiscono da essa sono concreti, materiali, indissolubilmente legati alla situazione passata in cui si iscrivono, a quel complesso di «sensazioni primitive» che la definiscono. La conclusione di Aloisi è dunque la seguente: «In quanto legate all'attenzione involontaria, le rimembranze leopardiane assomigliano meno ai ricordi coscienti che alle immagini oniriche, considerate da Leopardi come tracce mnestiche che testimoniano della persistenza nella nostra mente di qualcosa che durante la veglia ha colpito, senza che ce ne accorgessimo, la nostra attenzione» («Memoria e attenzione involontaria nello Zibaldone» 92).

Il concetto di memoria involontaria qui espresso richiama molto da vicino quei riferimenti al «non-conscio» che sono presenti nei racconti riguardanti il sonnambulismo naturale e magnetico. Si pensi ad esempio a *Della forza della fantasia umana* (1745) di Muratori, alla *Dissertazione sopra un nottambulo* di Reghellini (1741), all'*Istoria di un sonnambulo* (1744) di Pigatti o ancora al *Discorso sopra un sonnambulo meraviglioso* (1770) di Pino. In questo senso possiamo dire che un immaginario onirico-sonnambolico è presente nelle riflessioni leopardiane sulla memoria:

Se nella giornata tu hai veduto o fatto qualche cosa non ordinaria per te, la sera nell'addormentarti [...], chiudendo gli occhi, ti vedi subito innanzi, non dico al pensiero, ma alla vista, le immagini sensibili di quel che hai veduto. E ciò quando anche tu pensi a tutt'altro, e neanche ti ricordi più di quello che avevi veduto forse molte ore addietro, nel quale intervallo ti sarai dato a tutte altre occupazioni. In maniera che questa vista, quantunque appartenga intieramente alle facultà dell'anima, e in nessun modo ai sensi, tuttavia non dipende affatto dalla volontà. (*Zib.* 183-4; 14 luglio 1820)

È bene, dunque, tenere presenti tre aspetti qui sottolineati: la concezione monistica della mente umana, le considerazioni riguardo l'attenzione involontaria ed il sonno, uno dei momenti in cui l'attenzione involontaria si presenterebbe. Coerentemente con quanto detto, infatti, si può ipotizzare che Leopardi considerasse il sonnambulismo uno stato profondo di memoria involontaria che sfocia in un sonno profondo e movimentato.

Ritornando al passo dello *Zibaldone* riguardante il mesmerismo, è interessante sottolineare che questa è l'unica occorrenza in cui Leopardi cita direttamente la pratica del magnetismo animale. Vi è, però, un altro passaggio all'interno dello *Zibaldone* che evoca un immaginario mesmerico:

io non riconosco negli individui veruna differenza di naturale disposizione ed ingegno a riconoscere e sentire il bello ed il brutto ec? Anzi la riconosco, ma non l'attribuisco a quello a cui si suole attribuire: cioè ad un sognato magnetismo che trasporti gl'ingegni privilegiati verso il bello, e glielo faccia sentire, e scoprire senza veruna dipendenza dall'assuefazione, dall'esperienza, dall'esperienza, dal confronto; ad una simpatia dell'ingegno con un bello esistente nella natura astratta; ad un favore della natura che si riveli spontaneamente a questi geni privilegiati ec. ec. (*Zib.* 1189)

Il lessico è tipicamente mesmerico e fa riferimento ad un nuovo modo di pensare alla comunicazione e a relazioni telepatiche che erano in voga in quegli anni. Con il termine *simpatia*, in ambito magnetico, si intendeva quel flusso affettivo bidirezionale che permette la riuscita del rapporto terapeutico: è, insomma, un concetto che precede di molte generazioni quelli del

¹⁰ «“Distrazione”, in questo caso, vuol dire dispersione dell'attenzione in una molteplicità di oggetti che, con la forza materiale della loro impressione, trascinano spontaneamente la nostra attenzione ora da una parte ora dall'altra, impedendole di concentrarsi su un oggetto determinato» (Aloisi, “Memoria e attenzione involontaria nello Zibaldone” 85).

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

transfert e del controtransfert (cfr. Gallini 64). Ecco la definizione che ne dà Eugenio Allix, nel suo trattato sul mesmerismo del 1854:

Gli è per un effetto di simpatia che spesse fiato havvi identità di sensazione tra il magnetizzatore ed il suo soggetto svegliato o no, attalché questo si farà tristo o gaio secondo che quello lo sarà naturalmente. Alla simpatia devesi pure la facultà posseduta da certi sonnambuli di riconoscere, allo stato di veglia, i siti per ove passò il loro magnetizzatore, o deve soltanto ha deposto del fluido, come pure di ritrovarlo durante lo stato di veglia in qualsiasi luogo ei si trovi anche ad insaputa del soggetto.

La facultà inerente ad alcuni soggetti di percepire, allo stato di veglia, il pensiero del loro magnetizzatore, annoverarsi pure fra gli effetti di simpatia. (Allix e Baccio 74)

Dai due passi dello *Zibaldone*, risulta chiaro che Leopardi era entrato in contatto con le teorie di Mesmer, da cui aveva mutuato parte del lessico e dell'immaginario magnetico. Oltre l'articolo di Basevi sull'*Antologia*, vi furono diversi altri canali che influenzarono la conoscenza del poeta riguardo la scienza mesmerica. La biblioteca leopardiana possedeva diversi testi interessanti in questo senso:

i) Emanuel Swedenborg, *De la nouvelle Jérusalem et de sa doctrine céleste; d'après ce qu' en a entendu du ciel Emanuel Baron de Suédenborg, fidel serviteur du Seigneur, précédé d'une brève Dissertation touchant la nouveau Ciel et la nouvelle Terre* (1782). In questo testo di Swedenborg vengono espresse le più importanti teorie del filosofo svedese che sarebbero confluite nei primi anni dell'Ottocento nel mesmerismo;

ii) Caultet De Veunmnoet, *Aphorismes de M. Mesmer* (1785);

iii) Ludovico Antonio Muratori, *Della forza della fantasia umana* (1830). Di questo saggio parleremo più approfonditamente in seguito.

iv) Francesco Orioli, *De' paragrindini metallici* (1826); *Dei sepolcrali edifizii dell'Etruria media, e in generale dell'Architettura Toscana* (1826); *Opuscoli scientifici* (1817-23).

Non sappiamo quanti di questi testi effettivamente Leopardi avesse letto (siamo certi della lettura dei testi di Muratori e di Orioli) ma è molto interessante constatare la presenza di questi testi riguardanti il mesmerismo nella biblioteca recanatese. A questo punto è molto importante focalizzare l'attenzione sul rapporto tra Leopardi e Francesco Orioli, una delle figure fondamentali della cultura viterbese dell'Ottocento, che si occupò di medicina, fu esperto di fisica, chimica, etruscologia e archeologia e scrisse un importante trattato sul mesmerismo in collaborazione con Cogevina nel 1842: *Fatti relativi a mesmerismo e cure mesmeriche*.

Nel 1815, Orioli (1783-1856), dopo un breve periodo di difficoltà economiche, durante il quale fu costretto ad abbandonare l'università di Perugia, venne chiamato a tenere la cattedra di Fisica all'Università di Bologna da monsignor Giacomo Giustiniani.¹¹ Negli anni bolognesi Orioli si mosse tra i campi più disparati. Fu sostenitore della cultura scientifica, ma mostrò anche un'attenzione non occasionale verso questioni di frontiera, che non trovavano una spiegazione nella scienza classica (cfr. Polizzi 404).

Orioli e Leopardi pubblicarono nel 1822 due note in latino sull'edizione di Angelo Mai del *De Republica* di Cicerone, nelle pagine immediatamente successive dello stesso numero (n. 9, ottobre-dicembre 1822) delle *Effemeridi letterarie di Roma*. I due scritti di Orioli del 1825-1826, presenti nella biblioteca di Casa Leopardi, sono di argomento etruscologico, il primo sul sistema di numerazione etrusco ed il secondo sulle tombe dell'Etruria media. Questi due testi e l'opuscolo sui paragrindini, secondo Polizzi (406), sono arrivati in biblioteca dopo i tre soggiorni bolognesi di Leopardi (18-27 luglio 1825, 29 settembre 1825-12 novembre 1826 e 26 aprile-21 giugno 1827). L'incontro diretto tra i due avvenne appunto a Bologna tramite l'erudito Giuseppe Melchiorri, cugino di Giacomo e amico di Orioli; esso è databile tra l'ottobre e

¹¹ Per una accurata ricostruzione della vita di Orioli, cfr. Polizzi.

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

il dicembre del 1825. Le ricerche di Orioli sui paragrindini metallici colpirono la fantasia di Leopardi, che li richiamò in una *Operetta*, la *Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi* (22-25 febbraio 1824):

nella guisa che per virtù di esse macchine siamo liberi e sicuri dalle offese dei fulmini e delle grandini, e da molti simili mali e spaventati, così di mano in mano si abbiano a ritrovare, per modo di esempio (e facciasi grazie alla novità dei nomi), qualche parainvidia, qualche paracalunnie o paraperfidia o parafrodi, qualche filo di salute o altro ingegno che ci scampi dall'egoismo, dal predominio della mediocrità, dalla prospera fortuna degl'insensati, de' ribaldi e de' vili, dall'universale noncuranza e dalla miseria de' saggi, de' costumati e de' magnanimi, e dagli altri sì fatti incomodi, i quali da parecchi secoli in qua sono meno possibili a distornare che già non furono gli effetti dei fulmini e delle grandini. (Leopardi, *Operette morali* 607)

Più importanti, per noi, sono le influenze che Orioli ebbe tramite i suoi *Opuscoli scientifici*, nei quali trattò del magnetismo animale. La seconda lettera contenuta negli *Opuscoli scientifici* è ritenuta ispiratrice dell'operetta del *Tasso e il suo genio*, che presenta un fitto immaginario mesmerico. In questa lettera sul mesmerismo (Orioli 119-20) è presente, infatti, una riflessione sulla «virtù operatrice» dello spirito sul corpo, che renderebbe conto dell'esistenza del magnetismo animale. La considerazione è connessa al tema del collegamento tra la follia e il desiderio e prosegue individuando le possibili costruzioni fantasmatiche di oggetti e visioni:

Se arriva il desiderio a dipinger sugli occhi il fantasma d'un oggetto che non è presente, e a farne udire ciocché in realtà non ascoltiamo, e a farne gustare il sapor di cibi immaginarj, e l'odore d'aromi che non sono, e a farne infine palpate e trovar solidi gl'idoli che mentre sono interiori vengono da noi trasportati all'esterno; non sarà egli immensamente più facile che dalla stessa fonte si producano quelle meno distinte mozioni di nervi che si chiamano crisi magnetiche, o quel ritorno di sensazione di ben essere in che consiste tanta parte della salute, e che n'è il prodotto? (Orioli 124)

Questa è una tipica descrizione di una «lucidità sonnambolica», che sarà discussa da Orioli anche nel capitolo dedicato alla «chiarovisione» e al «sonno magnetico lucido» nel trattato sul magnetismo animale del 1842. Inoltre, viene riportato proprio l'esempio del Tasso, tratto dalla Vita di Gianbattista Manso:

E Torquato Tasso non ancora impazzato (del tutto), persuaso d'aver visite frequenti di un buono spirito che secolui scendeva ad altissimi colloqui, lo mostrava del dito a Giam Battista Manso, ed argomentava contro le ragioni di lui, e lo pregava ad udirne i discorsi (Muratori = Forze della fantasia = pag. 107 e segu.) (Orioli 124)

Leopardi appose al titolo del *Dialogo di Torquato Tasso e del suo genio familiare*, la seguente nota:

Ebbe Torquato Tasso, nel tempo dell'infermità della sua mente, un'opinione simile a quella famosa di Socrate; cioè credette vedere di tratto in tratto uno spirito buono ed amico, e avere con esso lui molti e lunghi ragionamenti. Così leggiamo nella vita del Tasso descritta dal Manso: il quale si trovò presente a uno di questi o colloqui o soliloqui che noi li vogliamo chiamare. (Leopardi, *Operette morali* 431-32)

In un primo momento, si pensò che la citazione fosse stata ricavata dal trattato *Della forza della fantasia umana* di Ludovico Muratori che, come visto in precedenza, era posseduto dalla Biblioteca Leopardi nell'edizione uscita a Bologna presso Masi nel 1830. L'operetta, però, è stata scritta nel giugno 1824 a Recanati, sei anni prima della pubblicazione dell'edizione bolognese che Leopardi avrebbe letto. La presenza degli *Opuscoli scientifici* e l'assenza del trattato di

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

Muratori, al momento della composizione del dialogo, rendono chiaro che la seconda lettera di Orioli era la fonte leopardiana (cfr. Polizzi 413).

Il Dialogo tra il poeta autore della *Gerusalemme Liberata* e il «genio» è ricco di riferimenti all'immaginario mesmerico. Già nelle prime battute, il Tasso, parlando della sua amata Leonora, rievoca un'immagine presente nei trattati di elettricismo animale:

TAS. Oh potess'io rivedere la mia Leonora. Ogni volta che ella mi torna alla mente, mi nasce un brivido di gioia, che dalla cima del capo mi si stende fino all'ultima punta de' piedi; e non resta un nervo né vena che non sia scossa. (Leopardi, *Operette morali* 432)

Il brivido provocato dalla visione della donna amata che raggiunge ogni zona del corpo del poeta sembrerebbe molto simile all'effetto di una scossa elettrica; da sottolineare, inoltre, il riferimento ai nervi, centrali nell'immaginario mesmerico e, in generale, medico dell'Ottocento. I riferimenti al mesmerismo si infittiscono nel proseguo:

TAS. Con tutto questo, io mi muoio dal desiderio di rivederla, e di riparlarle. GEN. Via, questa notte in sogno te la condurrò davanti; bella come la gioventù; e cortese in modo, che tu prenderai cuore di favellarle molto più franco e spedito che non ti venne fatto mai per l'addietro: anzi all'ultimo le stringerai la mano; ed ella guardandoti fiso, ti metterà nell'animo dolcezza tale, che tu ne sarai sopraffatto; e per tutto domani, quantunque volta ti sovrerà questo sogno, ti sentirai balzare il cuore dalla tenerezza. TAS. Gran conforto: un sogno in cambio del vero. [...] GEN. Sappi che dal vero al sognato, non corre altra differenza, se non che questo può qualche volta essere molto più bello e più dolce, che quello non può mai. TAS. Dunque tanto vale un diletto sognato, quanto un diletto vero? GEN. Io credo. Anzi ho notizia di uno che quando la donna che egli ama, se gli rappresenta dinanzi in alcun sogno gentile, esso per tutto il giorno seguente, fugge di ritrovarsi con quella e di rivederla; sapendo che ella non potrebbe reggere al paragone dell'immagine che il sonno gliene ha lasciata impressa, e che il vero, cancellandogli dalla mente il falso, priverebbe lui del diletto straordinario che ne ritrae. (Leopardi, *Operette morali* 432)

In questo passo, Tasso sembra essere preso da un delirio sonnambolico a causa della mancanza della donna amata e della sua condizione di prigionia. Il genio, che altro non è che un alter ego del poeta (il tema del doppio ha un'importanza fondamentale nella letteratura mesmerica), propone di portargli la donna in sogno. Ciò su cui è importante soffermare l'attenzione è quel «guardandoti fiso» che porta al «tu ne sarai sopraffatto»: questo passaggio può essere considerato prettamente mesmerico. La donna con il potere degli occhi riesce a sottomettere l'amato, proprio come un mesmerizzatore è in grado di fare sul proprio paziente, portandolo al sonnambulismo magnetico e di conseguenza alla chiaroveggenza. Si noti in questo caso l'inversione dei sessi: secondo il classico modello mesmerista, inaugurato da Puységur, il magnetizzatore è di genere maschile, mentre la sonnambula è di genere femminile. Si riteneva, infatti, che le donne avessero delle fibre nervose più deboli che le rendessero adatte all'ipnotizzazione.¹² Leopardi coglie la dinamica di potere implicita nel rapporto medico-paziente e lo inverte. Inoltre, prosegue il genio, il ricordo del sogno renderà piacevole anche il giorno successivo: il meccanismo della memoria, che abbiamo in precedenza analizzato, dunque, porterebbe sensazioni positive al poeta. Questo meccanismo sembra essere simile a quello che lo stesso Leopardi descrive nella opera giovanile *Memorie del primo amore* (1817) che narra dell'incontro con la cugina:

Mi posi in letto considerando i sentimenti del mio cuore, che in sostanza erano inquietudine indistinta, scontento, malinconia, qualche dolcezza, molto affetto, e desiderio non sapeva né so

¹² Per un approfondimento sulla dinamica magnetizzatore-sonnambula e le conseguenze in ambito morale e religioso, cfr. Gallini.

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

di che, né anche fra le cose possibili vedo niente che mi possa appagare. Mi pasceva della memoria continua e vivissima della sera e dei giorni avanti, e così vegliai sino al tardissimo, e addormentatomi, sognai sempre come un febricitante, le carte il giuoco la Signora; contuttoché vegliando avea pensato di sognarne, e mi pareva di aver potuto notare che io non avea mai sognato di cosa della quale avessi pensato che ne sognerei: ma quegli affetti erano in guisa padroni di tutto me e incorporati colla mia mente, che in nessun modo né anche durante il sonno mi poteano lasciare. (Leopardi, *Scritti e frammenti autobiografici* 11-12)

In questo caso, non vi è uno sdoppiamento della figura del poeta, ma il soggetto sta compiendo un'autoanalisi della sua malattia d'amore. Il meccanismo dell'autoanalisi, dell'autodiagnosi, è quello che compie la sonnambula durante il sonno magnetico: ella, infatti, acquisendo la capacità di «vedere» i propri organi interni, viene a conoscenza dell'origine della malattia e suggerisce la terapia da perseguire. Con il diario delle *Memorie*, Leopardi sembra seguire il percorso della terapia mesmerica: di giorno in giorno, infatti, descrive i propri sintomi e le proprie sensazioni con un'accurata autoanalisi, fino a decretare la guarigione finale, che porta alla conclusione del diario e quindi dello scritto: «E veggo bene che l'amore dev'essere cosa amarissima, e che io purtroppo (dico dell'amor tenero e sentimentale) ne sarò sempre schiavo. Benché questo presente [...] son certo che il tempo fra pochissimo lo guarirò» (Leopardi, *Scritti e frammenti autobiografici* 18). L'attenzione per i sogni nella descrizione della sua «malattia» non è dunque casuale. Un altro importante elemento che ci riporta alla metafora mesmerica è quello della musica:

[63] E durando il cuor mio più sensitivo assai dell'ordinario, e sempre sulle mosse, e voglioso di slanciarsi, non è dubbio che la musica, s'io ne sentissi in questi giorni, mi farebbe dare in ismanie e in furori, e ch'io n'impazzirei dagli affetti; e l'argomento così dal consueto incredibile potere della musica sopra di me, come dalle spinte che mi davano al cuore certi vilissimi canterellacci uditi a casa in questo tempo. (Leopardi, *Scritti e frammenti autobiografici* 34)

Il tema della musica è una fondamentale caratteristica del mesmerismo: il magnetizzatore, attraverso il suono musicale, magnetizza la sonnambula e riesce a portarla fino allo stato di estasi, il livello più alto che si possa raggiungere tramite sonnambulismo magnetico e che prevede la perfetta chiaroveggenza (senza l'utilizzo dei sensi, il soggetto è consapevole di tutto ciò che le è intorno e riesce ad accedere a verità nascoste). Lo stadio dell'estasi è però molto difficile da raggiungere: è necessaria una grande predisposizione e forza di volontà da entrambe le parti, oltre che, come già ripetuto in precedenza, un forte rapporto di intesa tra magnetizzatore e sonnambula. Le immagini del magnetizzatore come direttore d'orchestra, con la bacchetta usata per dirigere gli strumenti (ma che può essere interpretata come un elemento magico ed esoterico), e della sonnambula come automa, che segue le direttive del magnetizzatore e raggiunge gli stati di chiaroveggenza ed estasi al suono musicale, hanno caratterizzato molta letteratura mesmerica successiva.¹³ In questo passo, «mi farebbe dare in ismanie e in furori» richiama molto da vicino le *crises* e le *trances* sonnamboliche descritte da Orioli nel suo trattato. Per chiudere con le *Memorie*, è utile leggere l'analisi della sintomatologia, anche questa tenendo a mente le relazioni dei magnetizzatori di professione:

[17] E così il sentir parlare di quella persona, mi scuote e tormenta come a chi tastasse o palpeggiasse una parte del corpo addoloratissima, e spesso mi fa rabbia e nausea; come veramente mi mette a soqquadro lo stomaco e mi fa disperare il sentir discorsi allegri, e in genere tacendo sempre, sfuggo quanto più posso il sentir parlare, massime negli accessi di quei pensieri. [...] Ieri però quasi a un tratto, principalmente per aver udito parlare della Signora, mi riprese l'usata malinconia, e n'ebbi degli accessi così forti che quasi mi pareva d'esser tornato al principio della

¹³ Si pensi ancora agli scritti di Poe e Hoffmann.

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

malattia. Lo stesso turbamento di stomaco nel sentir parole allegre, lo stesso dolore, la stessa profonda e continua meditazione, e quasi anche la stessa smania e lo stesso affanno, le quali due cose in genere non mi pareva d'aver mai provate veramente fuori che la sera e notte del Sabato, tutta la Domenica, e (ma già molto rintuzzate) la prima parte del Lunedì. (Leopardi, *Scritti e frammenti autobiografici* 15-16)

In particolare, la prima parte della citazione sembra rifarsi a quella teoria secondo cui la magnetizzazione potrebbe avvenire anche a distanza e lasciare strascichi nel tempo: una volta magnetizzato, il soggetto può essere succube del magnetizzatore, che, dopo aver acquisito la capacità di esercitare la propria influenza, difficilmente la perderà (cfr. *Der Sandmann* di Hoffman).

Ritornando, dunque, al Tasso e alla sua condizione forzata di prigionia che lo porta a visioni e deliri, sembra opportuno instaurare un paragone con un passo de *Le mie prigioni* di Silvio Pellico (1789-1854). Scrittore, poeta e patriota italiano, Pellico pubblica nel 1832 il suo libro di memorie, che si articola in un arco di tempo che va dall'ottobre 1820, quando l'autore venne arrestato a Milano per la sua adesione ai moti carbonari, al settembre 1830, momento del suo ritorno a casa. Ecco l'esordio del capitolo XLV de *Le mie prigioni*:

Simile stato era una vera malattia; non so se debba dire, una specie di sonnambulismo. Era senza dubbio effetto d'una grande stanchezza, operata dal pensare e dal vegliare. Andò più oltre. Le mie notti divennero costantemente insonni e per lo più febbrili. Indarno cessai di prendere caffè la sera; l'insonnia era la stessa. Mi pareva che in me fossero due uomini, uno che voleva sempre scriver lettere, e l'altro che voleva far altro. Ebbene, diceva io, transigiamo, scrivi pur lettere, ma scrivile in tedesco; così impareremo quella lingua. [...] Il mattino, dopo la luna veglia, il cervello cadeva in qualche sopore. Allora sognava, o piuttosto delirava, di vedere il padre, la madre o altro mio caro disperarsi sul mio destino. [...] Talvolta in que' brevissimi sogni, sembravami d'udire la madre consolare gli altri, entrando con essi nel mio carcere, e volgermi le più sante parole sul dovere della rassegnazione; e, quand'io più mi rallegrava del suo coraggio e del coraggio degli altri, ella prorompeva improvvisamente in lagrime, e tutti piangevano. Niuno può mai dire quali strazi fossero allora quelli all'anima mia. [...] Allora io balzava in piedi, guardava intorno, passeggiava con diffidenza, e chiedeva a me stesso, s'io fossi impazzato od in senno. Non sapea più, che cosa, di ciò ch'io vedeva e sentiva, fosse realtà od illusione... (Pellico 150 e ss.).

Anche in questo caso, la prigionia porta al disturbo dei pensieri e del sonno: Pellico afferma espressamente di sentirsi nella condizione di un sonnambulo (definisce il sonnambulismo una malattia come già aveva fatto Muratori). Le notti sono «febbrili», così come Leopardi sognò «come un febbricitante». Il sonnambulismo di cui soffre porta Pellico a disturbi del sonno e a visioni che appaiono reali, come al Tasso delle *Operette morali*.

Cori propone una interpretazione 'mesmerica' anche del *Dialogo della natura e di un islandese*, partendo dalla stessa recensione di Melchiorre Gioia che abbiamo visto in precedenza. Oltre al vento Harmattan, cui Leopardi faceva riferimento nello *Zibaldone*, l'articolo sull'*Antologia* menzionava anche il Samiel, ovvero un vento africano caldissimo il cui nome significa *vento velenoso*, che Leopardi già conosceva tramite Buffon (*Storia naturale*) e Thevenot (*Viaggi in Europa Asia Africa*). Quest'ultimo ritiene che il vento abbia una natura elettrica e che l'unico modo che si ha per salvarsi dalla sua furia sia immergersi nell'acqua, la quale, «come buon conduttore, lo scarica di elettricità», o gettarsi a terra, «perché vicino alla superficie del suolo, l'elettricità si comunica alla terra» (Thevenot 182). Il vento, dunque, che si solleva e travolge l'Islandese e lo riduce allo stato di una mummia, la quale verrà poi trovata e trasportata in qualche museo d'Europa, potrebbe essere, nell'immaginario leopardiano, di natura elettrica (cfr. Cori 269).

A ciò si aggiunge il fatto che l'Islandese sembra essere attirato dalla Natura in una posizione di vicinanza e frontalità: «Ma fattosi più da vicino, trovò che era una forma smisurata di donna [...] non finta ma viva; di volto mezzo tra bello e terribile, di occhi e di capelli nerissimi; la

Leopardi e il mesmerismo

Gennaro Ambrosino

quale guardavalo fissamente; e stata così un buono spazio senza parlare, all'ultimo gli disse...» (Leopardi, *Operette morali* 533). La Natura guarda fissamente, proprio come prescritto nei manuali per ipnotizzatori, l'Islandese che è già catturato; domina il soggetto con lo sguardo e lo fissa uncinandolo in una dimensione di attesa a rallentatore in cui il tempo sembra fermarsi; il suo potere accresce con il diminuire della distanza tra i due.

4. Conclusioni

Dall'analisi dei testi, si deduce, dunque, che l'immaginario mesmerico era ben radicato in Leopardi. Gli elementi relativi al sonnambulismo, al sonno e all'area semantica dell'elettro-magnetismo interagiscono tra di loro creando un sistema metaforico e discorsivo che fa riferimento alle pratiche del magnetismo animale. In questo articolo, si è cercato di ricostruire la rete di fonti e conoscenze che hanno portato all'incontro di Leopardi con le teorie di Mesmer e di analizzarne i risvolti letterari. Dopo aver evidenziato la presenza di interessanti testi relativi alla pratica del magnetismo animale nella biblioteca di Casa Leopardi, si è sottolineata l'importanza della figura di Francesco Orioli, sia come fonte diretta che indiretta. Oltre al passo dello *Zibaldone* in cui il mesmerismo è citato espressamente, si è constatato la presenza di notevoli immagini mesmeriche nelle due operette morali del *Tasso* e dell'*Islandese*, nell'opera giovanile *Memorie del primo amore*, così come in diversi altri passi dello *Zibaldone*. Leopardi, dunque, aveva avvertito questa nuova sensibilità, diffusa soprattutto nel resto d'Europa, e l'aveva integrata all'interno del proprio sistema filosofico e delle proprie opere. Mentre scrittori come Pindemonte, Da Ponte e Casti avevano citato in alcuni casi Mesmer o avevano riportato esempi di sonnambulismo o metafore relative a magnetismo ed elettricismo, senza mai andare a fondo nella rappresentazione dell'immaginario elettro-magnetico, Leopardi faceva suo il bagaglio culturale del mesmerismo e lo metteva in scena implicitamente nei suoi scritti. Nel *Tasso* e nell'*Islandese* non ritroviamo alcun riferimento diretto al mesmerismo, ma un'attenta analisi riesce a individuare numerosi motivi magnetici disseminati dallo scrittore.

Bibliografia

- Allix, Eugenio, e Baccio Emanuele Maineri. *Guida Elementare Dello Studente Magnetizzatore: Contenente La Spiegazione più Succinta Dei Metodi Pratici Della Magnetizzazione* [...]. Stamperia Dell'unione Tipografico-Editrice, 1855.
- Aloisi, Alessandra. "Francesco Soave and the Unconscious of the Somnambulist, Dreams, Madness, and Distraction in Eighteenth-Century Italy." *Archaeology of the Unconscious. Italian Perspectives*, edited by Alessandra Aloisi and Fabio Camilletti. Routledge, 2019.
- . "Memoria e attenzione involontaria nello Zibaldone". *RISL*, n. 7, 2011, pp. 83-94.
- Armando, David. "Scienza, demonolatria o 'impostura ereticale'? Il Sant'Uffizio romano e la questione del magnetismo animale", *Giornale di storia*, n. 2, 2009, pp. 1-13.
- Basevi, Emanuele. "Del magnetismo animale". *Antologia*, n. 66, 1826, pp. 2-21.
- Cogevina, Angelo, e Francesco Orioli. *Fatti relative a mesmerismo e cure mesmeriche*. Tipografia del Governo, 1842.
- Cori, Paola. "Ipnotismo e iperrealità. Spunti per un dialogo tra Leopardi e il postmoderno". *Italian Studies*, n. 74, 2019, pp. 260-77.
- Corona, Daniela. "La metafora magnetica". *La performance del testo. Atti del VII Congresso nazionale dell'A.I.A.* A cura di Franco Marucci e Adriano Bruttini. Ticci, 1986.

Leopardi e il mesmerismo
Gennaro Ambrosino

- Crabtree, Adam. *From Mesmer to Freud. Magnetic sleep and the roots of psychological healing*. Yale UP, 1993.
- Darnton, Robert. *Mesmerism and the End of the Enlightenment in France*. Harvard UP, 1968.
- Effemeridi letterarie di Roma*, IX, 1822, pp. 312-332 e 333-340.
- Ellenberger, Henry F. *The Discovery of the Unconscious. The History and Evolution of Dynamic Psychiatry*. Penguin, 1970.
- Ferrone, Vincenzo. *I profeti dell'Illuminismo. Le metamorfosi della ragione nel tardo Settecento italiano*. Laterza, 1989.
- Gallini, Clara. *La Sonnambula meravigliosa. Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*. Feltrinelli, 1983.
- Goldsmith, Margaret L. *Franz Anton Mesmer. The History of an Idea*. Barker, 1934.
- Leopardi, Giacomo. *Operette morali*. Edizione critica a cura di Ottavio Besomi. Mondadori, 1979.
- . *Scritti e frammenti autobiografici*. A cura di Franco D'Intino. Salerno Editrice, 1995.
- . *Zibaldone di pensieri*. Edizione critica ed annotata a cura di Giuseppe Pacella, 3 voll. Garzanti, 1991.
- Litta Biumi, Matteo C. *Riflessioni sul magnetismo animale [...] ad oggetto di illuminare i suoi Cittadini avendolo trovato salutare in molti mali*. Italia, 1792.
- Mesmer, Franz A. *Le magnétisme animal*. A cura di Robert Amadou. Payot, 1971.
- Montesperelli, Francesca. *Flussi e scintille: l'immaginario elettromagnetico nella letteratura dell'800*. Liguri, 2002.
- Muratori, Ludovico A. *Della forza della fantasia umana*. Pasquali, 1745.
- Orioli, Francesco. "Lettere critiche sul Mesmerismo, altrimenti detto Magnetismo, e delle dottrine che ne dipendono". *Opuscoli scientifici*, n. 1, Bologna, 1818, pp. 36-52.
- Pigatti, Giovanni M. *Istoria d'un Sonnambulo [...] a sua Eccellenza il Sig. Conte Antonio Abate Conti*. Per Giuseppe Bettinelli, 1744.
- Pino, Domenico. *Discorso sopra un sonnambulo meraviglioso*. Milano, 1770.
- Polizzi, Gaspare. "Alla ricerca dello specioso e dell'insolito. Francesco Orioli e Giacomo Leopardi". *Lettere Italiane*, n. 60, 2008, pp. 394-419.
- "Pretese scoperte sul magnetismo medico". *Antologia Romana*, n. 40, 1776, pp. 314-317.
- Rausky, Franklin. *Mesmer ou la révolution thérapeutique*. Payot, 1977.
- Reghellini, Marziale. "Dissertazione sopra un nottambulo diretta al sig. Conte Gianmaria Mazzucchelli nobile di Brescia da Don Marziale Reghellini". *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, n. 24, per Simone Occhi, 1741, pp. 423-435.
- Thevenot, Jean. *Voyages en Europe, Asie et Afrique*, vol. 2. La Cène, 1727.
- Thuillier, Jean. *Franz Anon Mesmer, ou l'extase magnétique*. Laffont, 1988.
- Venturi, Franco. *Settecento riformatore*. Einaudi, 1969.
- Vinchon, Jean. *Mesmer et son secret*. 1936. L'Harmattan, 1999.
- Winter, Alison. *Mesmerized. Powers of Mind in Victorian Britain*. U of Chicago P, 1992.
- Zweig, Stefan. *Die Heilung durch den Geist: Mesmer, Mary Baker-Eddy, Freud*. Insel-Verlag, 1931.